



**IL PRESIDENTE**

## ***I servizi pubblici e l'emergenza coronavirus***

***Memoria per l'audizione***

***presso l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente***

*23 luglio 2020*

*Associazione di diritto privato costituita con atto notarile ai sensi dell'art. 36 C.C.*

Sede legale:

Amministrazione e corrispondenza:

Piazza Luigi di Savoia, 22 - 20124 Milano

tel. 02.45.41.21.18 - fax 02.45.41.21.20

segreteria.generale@airu.it - airu@legalmail.it - www.airu.it

P.IVA e C.F.: 01717960171



Signor Presidente, e Signori Componenti del Collegio di ARERA,

desidero in primo luogo ringraziare l'Autorità per l'importante occasione delle audizioni periodiche, nonché per la costante disponibilità al confronto che viene offerta dai Vostri Uffici a tutti gli operatori dei settori coinvolti dalla regolazione.

AIRU, Associazione italiana Riscaldamento Urbano, di cui sono Presidente, con piacere accoglie la possibilità di presentare la posizione del mondo del teleriscaldamento di cui rappresenta circa l'85% del comparto nazionale.

Alla luce dei cambiamenti energetici in atto negli ultimi anni, sia a livello europeo che nazionale, ed alla luce di quanto deve ancora avvenire, il confronto continuo diventa strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi, oramai non più rinviabili nell'ambito dei mercati, della sicurezza, di decarbonizzazione ed efficientamento energetico, di sviluppo dell'economia circolare.

Risulta quindi maggiormente gradita l'opportunità di esplicitare gli effetti sociali, economici e ambientali che l'emergenza COVID 19 ha prodotto nei settori dei servizi pubblici e di pubblica utilità.

Come è noto la campagna di acquisizione di nuove utenze per il teleriscaldamento si concentra principalmente nel periodo primaverile, di modo da poter fare i lavori nel periodo estivo quando il servizio è ridotto e risulta quindi agevole operare. In questo periodo si sono registrati: in un primo momento, coincidente con la fase più acuta dell'emergenza, la necessità per i gestori di reti, che sono principalmente multiutility, di garantire i servizi essenziali soprattutto per un funzionamento in continuo delle strutture ospedaliere con personale ridotto ed affrontando notevoli difficoltà e, in una seconda fase, un significativo rallentamento dei percorsi decisionali, da parte dei clienti finali e degli amministratori condominiali, relativi alla valutazione delle proposte di allaccio ai sistemi di teleriscaldamento.

In questa situazione di arresto della campagna commerciale, si è innestato un forte elemento di ulteriore criticità, rappresentato dall'attuale formulazione dell'articolo 119 sul c.d. Superbonus del decreto-legge Rilancio, che determina e determinerà effetti di ulteriore ostacolo alle attività di contrattualizzazione dei clienti, come già detto prevalentemente svolte nel periodo primaverile-estivo, e già fortemente impattate dalle conseguenze economiche dell'emergenza da Covid-19.

Il teleriscaldamento efficiente risulta, infatti, pressoché escluso dalle tecnologie che potranno beneficiare del suddetto Superbonus, salvo alcune piccole reti dei comuni montani non interessati dalle procedure di infrazione comunitaria per il superamento dei limiti di legge relativi ad inquinanti atmosferici.



Come lei ben sottolineava l'anno scorso *“l'interdipendenza tra i settori energia e ambiente sta assumendo un rilievo crescente”*. E aggiungo che la contestuale difficoltà economica, aggravata dall'epidemia mondiale, richiede agli Stati di concentrare gli investimenti in soluzioni efficienti ed utili.

Come noto, il teleriscaldamento efficiente (come definito all'art. 2, comma 2, lett. tt), del d.lgs. 102/2014) può recuperare il calore di scarto disperso dalle attività industriali e del terziario con un impatto ambientale nullo, e con questo calore riscaldare le case sostituendo i combustibili fossili causa di emissioni inquinanti e climalteranti. Rappresenta, in estrema sintesi, una vera e propria opzione strategica per la sostenibilità ambientale ed energetica delle nostre città, come ben testimoniano i risultati ottenuti dalle migliaia di sistemi di teleriscaldamento diffusi nelle città di tutta Europa.

Il teleriscaldamento, inoltre, per sua natura fornisce al cliente finale un quid in più rispetto agli altri settori. Fornisce un servizio, tramite la propria infrastruttura e non una materia prima, ovvero assolve direttamente all'esigenza primaria di riscaldamento e/o raffrescamento. E' un dettaglio non irrilevante soprattutto nel momento in cui è necessario individuarne il sostegno, *“premiando le scelte imprenditoriali che hanno un impatto positivo sul sistema in termini di efficacia ed efficienza”*.

Da molto tempo l'Unione europea ha riconosciuto le potenzialità di tale tecnologia nel **contenimento delle importazioni di combustibili fossili dall'estero** (grazie agli insuperabili livelli di efficienza della produzione combinata di energia elettrica ed energia termica), nella **riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti** (grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili, recupero di calore di risulta da processi produttivi e di conversione energetica, utilizzo di tecnologie efficienti quali la cogenerazione ad alto rendimento), nonché il positivo **contributo alla riduzione strutturale delle emissioni e degli inquinanti locali come le polveri sottili che tanto affliggono le zone più popolate del nostro Paese** (grazie alla sostituzione di innumerevoli impianti condominiali a maggiore impatto emissivo).

E' proprio in queste aree, ovvero **nelle città densamente abitate che generano complessivamente oltre l'80% della domanda di energia per riscaldamento**, che lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente **andrebbe in via prioritaria sostenuto** (si pensi, ad esempio, all'intero bacino padano), e non tanto nelle zone montane, ove peraltro i dislivelli potrebbero rendere difficoltosa la realizzazione e la gestione di una rete di teleriscaldamento, se non per porzioni ridottissime di utenza.

Il DL Rilancio, purtroppo però, non sembra agevolare i cittadini nella scelta di questa soluzione pulita ed efficiente, privilegiando al contrario soluzioni diverse, alcune delle quali paradossalmente basate esclusivamente sull'utilizzo di combustibili fossili.



Tale situazione, presumibilmente derivante da una “scelta inconsapevole”, non solo appare in palese contraddizione con l’esigenza di favorire la transizione energetica del nostro Paese verso tecnologie più green, ma diventa addirittura controproducente alla luce della messa in mora dell’Italia a causa della carenza di programmi nazionali di controllo dell’inquinamento atmosferico: il Paese sta rinunciando a sostenere uno dei più efficaci strumenti di contrasto all’inquinamento atmosferico delle nostre città, proprio nel momento in cui la Commissione Europea apre una procedura di infrazione nei nostri riguardi.

I sistemi di teleriscaldamento italiano fino ad oggi hanno consentito di spegnere oltre 80.000 camini (tanti sono infatti gli edifici collegati alle reti), con importanti risultati in termini di miglioramento dei parametri relativi alla qualità dell’aria – come evidenziato nell’allegato alla presente - e molto di più si potrebbe fare agevolando lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente.

AIRU auspica, quindi, che **l’articolo 119 venga corretto il prima possibile**, e rinnova piena e immediata disponibilità alla collaborazione ed al confronto per addivenire ad una migliore e più coerente formulazione del meccanismo del Superbonus.

Una delle attività cardine di codesta Autorità è quella di rendere sempre più partecipe e attivo il cliente finale, rendendolo il perno centrale del processo regolatorio. Migliorandone la percezione del servizio usufruito, sino a portarlo ad interagire con lo stesso in modo consapevole.

Ovviamente nella situazione poc’anzi illustrata il cliente non potrà annoverare fra le sue scelte il teleriscaldamento efficiente, impendendo quindi di fatto di poter fare una scelta di sviluppo sostenibile.

Come sottolineavo l’anno scorso, infatti, il considerevole e rapido processo di urbanizzazione a cui stiamo assistendo, pone sfide nuove e complesse per i servizi locali. Il 70% della popolazione italiana risiede nei centri urbani. Nei prossimi anni, questa percentuale è destinata ad arrivare all’80%.

“Le città rappresentano una delle sfide planetarie per il XXI secolo: le opportunità e le criticità che si delineano nei contesti urbani, dove progressivamente si concentra la popolazione (oltre la metà di quella mondiale già dal 2007), richiamano con urgenza la necessità di strategie di governance mirate” (“Forme, livelli e dinamiche dell’urbanizzazione in Italia-ISTAT 2017)

Il teleriscaldamento pertanto potrà giocare un ruolo importante nelle sfide energetiche del futuro: non a caso il decreto legislativo 102/14 si pone come obiettivo la sua promozione.

Proprio per poter dimostrare quanto il teleriscaldamento efficiente potrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi al 2050 e soprattutto a decarbonizzare gli edifici ed a sanare le aree maggiormente inquinate AIR, con Utilitalia, ha incaricato i Politecnici di Milano e Torino di svolgere uno studio sulle potenzialità del teleriscaldamento efficiente in Italia, con particolare attenzione al recupero di calore di scarto sul territorio.



Tale studio è in corso, e come risultati intermedi evidenzia un potenziale tecnico di sviluppo di oltre 10 volte l'attuale dimensione complessiva dei sistemi di teleriscaldamento italiani, con una conseguente riduzione delle emissioni di CO2 fino a 15 Mt ed una riduzione delle emissioni di polveri sottili equivalenti a 8.000.000 di veicoli. Questo potenziale è essenzialmente basato sulla disponibilità di calore di scarto da recuperare e fonti rinnovabili.

Il completamento dello studio è previsto per la fine di settembre.

Infine, per promuovere tale tecnologia fondamentale è rimuovere numerose barriere, anche di natura autorizzativa, ed in questo Arera potrebbe fornire un importante contributo al legislatore nazionale.

Nell'ottica quindi di sviluppo di tale infrastruttura, così come delineato anche dal PNIEC, AIRU auspica la ridefinizione delle modalità di applicazione dei Titoli di Efficienza Energetica al teleriscaldamento, la partecipazione alle misure previste dalle agevolazioni fiscali ed dal DL Rilancio e l'emanazione del decreto attuativo ex Legge 172/17.

Risulta anche necessario, a nostro avviso, implementare una corretta valorizzazione delle esternalità ambientali associate al teleriscaldamento: oggi, ad esempio, siamo in presenza di un paradosso nell'applicazione del sistema ETS, che determina un'evidente distorsione del mercato, causata dal fatto che i singoli impianti di riscaldamento non sono soggetti ad ETS, mentre il teleriscaldamento, che pure ottimizza la sommatoria emissiva dei singoli impianti sostituiti, ne è invece soggetto.

La risoluzione di questo aspetto, che impatta ovviamente sui costi del sistema, potrebbe costituire una delle possibili vie allo sviluppo.

Del resto anche la UE si sta orientando a sostenere attività a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici, come gli investimenti nelle energie rinnovabili e i regimi di efficienza energetica. *“Tale regime sarà inoltre in grado di mobilitare finanziamenti a favore delle infrastrutture dell'energia e dei trasporti, comprese le infrastrutture del gas e il teleriscaldamento, ma anche a favore dei progetti di decarbonizzazione, della diversificazione economica delle regioni e delle infrastrutture sociali”.*

Segnaliamo che tra le Key Actions della recente Energy System Integration Strategy della Commissione Europea è esplicitamente citato: *Accelerate investment in smart, highly-efficient, renewables-based district heating and cooling networks, if appropriate by proposing stronger obligations through the revision of the Renewable Energy Directive and the Energy Efficiency Directive (June 2021), and the financing of flagship projects.*

Ed anche la Renovation Wave, la cui pubblicazione è attesa per settembre, annovera il teleriscaldamento nelle tecnologie la cui implementazione può contribuire a decarbonizzare ed efficientare gli edifici.



Concludo ringraziando per la collaborazione instaurata soprattutto nell'ultimo periodo con la speranza che quella futura possa favorire l'auspicata promozione del nostro settore.

Leo Sili

Roma, 23 luglio 2020